

**DOCUMENTO DI POSIZIONE UNIRIGOM**  
**SU PROPOSTA ECHA**  
**RESTRIZIONI UTILIZZO MICROPLASTICHE**

UNIRIGOM, l'Associazione aderente a FISE UNICIRCULAR che rappresenta le imprese che trattano e gestiscono principalmente gli Pneumatici Fuori Uso (PFU) su incarico delle forme associate e dei sistemi individuali di gestione previsti dalla normativa di settore, con la presente intende esprimere la propria posizione in merito alla proposta di restrizione dell'ECHA sull'utilizzo del granulato di gomma (da recupero o vergine) quale materiale da intaso per campi sintetici, in quanto compreso nella definizione di microplastica.

La nostra Associazione crede nell'esigenza di limitare in modo sensibile la dispersione delle microplastiche, per tutelare l'ambiente e la salute umana ed è concorde sull'individuazione di misure preventive atte ad impedire il rilascio del materiale da intaso. Un completo divieto al suo utilizzo (immediato o dopo un periodo di transizione) è una soluzione che va attentamente considerata sotto l'aspetto tecnico, economico ed ambientale, in quanto potrebbe presentare drastici risvolti.

Si stima che in Europa siano operativi circa 21.000 campi regolamentari soggetti ad omologazione e 72.000 non soggetti ad omologazione, di cui il 90-95% intasato con materiale polimerico che garantisce agli utilizzatori un elevato livello di prestazioni e sicurezza in qualsiasi condizione meteorologica<sup>[1,2]</sup>.

La quantità di intaso dispersa annualmente da questi campi è stata fortemente sovrastimata nei primi studi effettuati ai fine della definizione della proposta dell'ECHA, con valori 50 volte più alti di quelli effettivi (in quanto ci si è basati sui quantitativi di granulo aggiunti annualmente in manutenzione supponendo che andassero dispersi mentre invece andavano solamente incontro a fenomeni di compattazione). Studi più recenti, condotti tra il 2017 ed il 2019<sup>[3,4,5]</sup>, evidenziano un rilascio nell'ambiente effettivo di 300-730 kg/anno per campo standard in assenza dell'applicazione delle misure di gestione del rischio (Risk Management Measures – RMM) previste dai protocolli della norma tecnica FprCEN/TR 17519. Se, invece, si prende come riferimento lo Studio di Regnell del 2019<sup>[6]</sup>, viene evidenziato come la corretta applicazione delle RMM, secondo quanto previsto dalla norma FprCEN/TR 17519, e l'adeguata formazione e manutenzione<sup>[7]</sup> consentono di ridurre del 90% ed oltre tale dispersione, portando il quantitativo rilasciato da un campo standard a non più di 50 kg/anno.

Al riguardo si fa notare, al fine di fornire un termine di paragone con il rilascio nell'ambiente della gomma dovuta all'usura degli pneumatici, come in Europa nel 2016 siano state generate 3.900.000 t di PFU<sup>[8]</sup> e, a seconda delle stime, nel corso della loro "vita" gli pneumatici perdono, sotto forma di nano e micro particelle, dal 5 al 10% del proprio peso a seguito dell'usura dovuta al rotolamento, equivalenti a circa 200.000 t di microplastiche considerando la percentuale più conservativa, generando pertanto un impatto ben diverso rispetto a quello (peraltro, come detto, sovrastimato) degli intasi artificiali. Secondo i risultati di uno studio Eunomia<sup>[9]</sup> il rilascio di microplastiche nell'ambiente è causato per il 64% dal consumo degli pneumatici durante il loro ciclo di vita, seguito dalla segnaletica stradale (12%), dalla pre-produzione della plastica (11%), dal lavaggio dei capi sintetici (5%) e dalle vernici per edifici (4%). Lo studio evidenzia che la percentuale di rilascio della microplastica dai campi sintetici si attesta al 3% (comunque sovrastimandolo).

Sarebbe pertanto sufficiente l'imposizione delle Best Practices mirate alla installazione dei sistemi di prevenzione delle dispersioni, indicare come/quando eseguire le corrette manutenzioni e formare adeguatamente il personale, per portare la dispersione ambientale del granulato polimerico da intaso a valori irrisori. Oggi circa il 20% dei campi in uso presenta già sistemi in linea con le RMM e per l'aggiornamento dei quelli che ne sono ancora sprovvisti è stato stimato un costo attorno ai 20.000 € per campo (circa 10 volte inferiore rispetto a quello necessario per la costruzione di un nuovo impianto) che, considerato un tempo standard di utilizzo di 10 anni, rende l'investimento più che ragionevole e sostenibile.

Qualora si adottasse invece il divieto di utilizzo del materiale polimerico, anche dopo un periodo transitorio, va tenuto presente che i campi sintetici non sono "convertibili" e di conseguenza non è possibile semplicemente rimuovere l'intaso e sostituirlo ma vi è la necessità di dover smantellare l'intera installazione (che normalmente avrebbe una vita media di 10 anni) vanificando così investimenti importanti.

Le nuove eventuali installazioni andrebbero realizzate con materiali alternativi (ad es. sughero, bucce di cocco, granulati di legno) che presentano tuttavia diverse criticità, sia per le caratteristiche prestazionali inferiori (aumento del rischio di infortuni), sia per la minore durata (a causa della scarsa resistenza ai fattori climatici che comporta anche la necessità di frequenti manutenzioni), sia per il connesso rischio infettivo (essendo un substrato organico favorisce la proliferazione di microrganismi). La valutazione sull'impatto economico della restrizione sull'utilizzo del materiale da recupero PFU come intaso non è nuova ed è già stata evidenziata direttamente dall'ECHA nel 2019<sup>[10]</sup>.

Secondo un'indagine interna svolta tra le imprese UNIRIGOM, nel 2019 circa la metà delle aziende UNIRIGOM ha venduto 30.000 t di granulo impiegato come intaso per superfici sportive, per un volume di affari pari a 12 milioni di euro. Per queste aziende buona parte del fatturato e, di conseguenza, la sostenibilità economica della loro attività, dipende dalla vendita di tale prodotto e

un eventuale divieto nel suo utilizzo metterebbe a rischio gli oltre 100 posti di lavoro che queste imprese attualmente riescono a garantire. Tale dato, estrapolato su scale nazionale, arriva a rappresentare valori 2-3 volte maggiori mentre, a livello europeo, il volume di affari per il settore della granulazione dei PFU arriva a superare i 200 milioni di euro<sup>[11]</sup>.

Parallelamente agli aspetti tecnico-economici, si intende porre l'attenzione anche sugli impatti che il divieto dell'utilizzo del granulato da recupero PFU come intaso avrebbe sull'ambiente e sul settore della gestione degli pneumatici fuori uso. Oggi, nel mondo dei granulati provenienti dal riciclo dei PFU, circa il 70% del materiale è destinato all'intaso dei campi sintetici. Un divieto di utilizzo in tale applicazione, senza la presenza di sbocchi in grado di "consumare" le quantità di granulato in esubero, porterebbe ad un drastico calo delle quantità di PFU destinati a recupero di materia, spostando significativamente la gestione verso il recupero energetico. Gli ultimi studi disponibili sull'LCA dei PFU<sup>[12]</sup>, tra gli altri aspetti, confrontano queste 2 possibilità. I risultati dello studio evidenziano come il beneficio sul cambiamento climatico del PFU destinato a recupero di materia è 4,3-4,9 volte superiore rispetto a quello del co-incenerimento (con una riduzione di circa 700 kg di emissioni di CO<sub>2</sub> per ogni tonnellata di gomme), evidenziando l'importanza ambientale del processo di produzione del granulato di gomma.

Il bando assoluto dell'utilizzo del granulo riciclato nelle applicazioni in esame, sia senza che con periodo transitorio, appare come una misura assolutamente non proporzionata al rischio effettivo per l'ambiente, che invece porterebbe sicuramente un danno irreparabile all'economia circolare privando il settore del riciclo di uno dei principali sbocchi di utilizzo di questi materiali. Ad oggi infatti nel territorio italiano non si dispone di soluzioni alternative a far fronte alla maggiore quantità che verrebbe resa disponibile dal bando di questa applicazione (considerato inoltre, com'è ovvio, il divieto di smaltire i PFU in discarica). L'approvazione di questa misura avrebbe quindi come conseguenza immediata la necessità di aumentare l'esportazione fuori della Comunità, con ulteriori aggravii di costi per l'ambiente a seguito dell'inevitabile incremento delle emissioni inquinanti nelle fasi di trasporto e trattamento nonché per la filiera della gestione dei PFU (che si andrebbero inevitabilmente a riflettere sugli eco contributi applicati sul prezzo degli pneumatici pagato dai consumatori).

Si evidenzia inoltre come, molte delle autorizzazioni al trattamento dei PFU rilasciate nonché il decreto italiano recentemente pubblicato che fissa i criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto per i materiali ottenuti dal trattamento dei PFU, prevedono, a nostro avviso molto correttamente e opportunamente, la possibilità di impiego della gomma vulcanizzata granulare (GVG) quale materiale da intaso nei campi sintetici.

Come evidenziato dai più recenti studi in materia, l'applicazione delle misure di gestione del rischio previste dai protocolli per la costruzione e la manutenzione dei campi in erba artificiale è di per sé idonea a ridurre quasi totalmente la dispersione di microplastiche nell'ambiente e quindi l'estensione obbligatoria di tali strumenti anche alle installazioni dove non vengono applicati,

insieme ai dovuti controlli, appare una misura più che sufficiente al raggiungimento degli obiettivi di tutela ambientale che si intendono perseguire.

Roma, marzo 2021

- [1] EUFA and various national football's association's submission to ECHA
- [2] ESTC submission to ECHA dated 15/05/2019, ETEMA submission to ECHA dated 15/08/2019
- [3] Cirkulation (2019). Mikroplast från konstgräs litet miljöproblem. Cirkulation VAtidskriften, Sweden. Retrieved from <https://www.cirkulation.se/artiklar-ochnotiser/mikroplast-fraan-konstgraes-litet-miljoeproblem/>
- [4] Weijer, A.; and Knol, J. (2017) Verspreiding van infill en indicatieve massabalans, Report for Branchevereniging Sport en Cultuurtechniek. Retrieved from <https://www.bsnc.nl/wp-content/uploads/2017/05/Rapportage-Verspreiding-vaninfill-en-indicatieve-massabalans.pdf>
- [5] Løkkegaard, H.; Malmgren-Hansen, B.; and Nilsson, N.H. (2019). Mass balance of rubber granulate lost from artificial turf fields, focusing on discharge to the aquatic environment. Retrieved from [https://www.genan.eu/wp-content/uploads/2020/02/Teknologisk-Institut\\_Mass-balance-of-rubber-granulate-lost-from-artificial-turf-fields\\_May-2019\\_v1.pdf](https://www.genan.eu/wp-content/uploads/2020/02/Teknologisk-Institut_Mass-balance-of-rubber-granulate-lost-from-artificial-turf-fields_May-2019_v1.pdf)
- [6] Regnell 2019; Dispersal of microplastic from a modern artificial turf pitch with preventive measures – Case study Bergaviks IP, Kalmar
- [7] Report on “Implementation of best practices in synthetic turfs to avoid the release of microplastics from rubber granulate into the environment”, EuRIC, 24 Febbraio 2020
- [8] L'Italia del Riciclo, FISE UNICIRCULAR e Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, dicembre 2019
- [9] EUNOMIA 2018; Investigating Options for Reducing Releases in the Aquatic Environment of Microplastics Emitted by Products. Retrieved from: <https://www.eunomia.co.uk/reportstools/investigating-options-for-reducing-releases-in-the-aquatic-environment-of-microplastics-emitted-by-products/>
- [10] ECHA 2019; Opinion on Annex XV dossier proposing restrictions on Polycyclic-aromatic ECHA/RAC/RES-O-0000001412-86-279/F, dated 14/06/2019
- [11] ECSIP (2013). Treating Waste as a Resource for the EU Industry. Analysis of Various Waste Streams and the Competitiveness of their Client Industries. For European Commission. DG Enterprise and Industry. Retrieved from <https://ec.europa.eu/docsroom/documents/3866/attachments/1/translations/en/renditions/native>
- [12] FORCE Technology; Life cycle assessment of waste tyre treatments: Material recycling vs. co-incineration in cement kilns; May 2020